

ADRIANI A., *Sculture monumentali del Museo Greco Romano di Alessandria*, Roma, 1946.

Il prof. Achille Adriani per alquanti anni valoroso direttore del Museo di Alessandria d'Egitto e ora per i casi di guerra quale suddito di stato nemico sostituito da un austriaco pubblica alcuni frammenti di grandiose sculture trovate insieme più di quaranta anni addietro in seguito a lavori di sterro per la sistemazione del Lungo Mare del porto orientale di Alessandria. Si tratta di tre torsi virili nudi, del torso e di parte delle gambe di una figura di giovane donna eretta, vestita di un sottile chitone che avanza notevolmente la gamba destra e solleva il braccio destro, e finalmente di un superbo frammento di figura maschile seduta, notevole sopra tutto per lo stupendo trattamento del panneggio che ricopre le gambe. Oltre la circostanza del comune luogo di ritrovamento fanno pensare alla possibilità di pertinenza ad uno stesso insieme l'analogia di proporzioni, la somiglianza di stile, il fatto che tutte le figure presentano aspetto frontale, e che hanno la parte posteriore del corpo non lavorata, perchè destinata a non essere veduta e probabilmente appoggiata a una parete.

Lo stato rovinoso non consente plausibili ipotesi di denominazione delle figure e di ricomposizione dell'insieme, ma le sagaci osservazioni stilistiche e i felici raffronti istituiti dall'esperta dottrina e dal gusto sicuro dell'editore permettono una possibile datazione alla prima metà del II secolo a. Cr. e rendono assai probabile la creazione locale delle sculture, contribuendo così a illuminare un po' il problema della scultura alessandrina per la desolante scarsità di opere d'arte salvate dalla spietata distruzione dell'antica metropoli, oggi postulata, affermata o negata senza decisivi argomenti di prova. Per mia parte concordo pienamente con quanto l'assennata prudenza dell'autore scrive a proposito di una « pericolosa tendenza della critica moderna, d'altronde per tanti aspetti benemerita, che crede troppo spesso di poter fissare per decenni e per lustri la cronologia di opere ellenistiche ».

R. PARIBENI

FAUSTI R. S. J., *Il p. Giuseppe Marchi S. J. (1795-1860) e il rinnovamento dell'Archeologia Cristiana, auspici Gregorio XVI e Pio IX*, estr. da *Miscellanea Historiae Pontificiae*, vol. VII, Roma 1943.

In questo lavoro e in una comunicazione alla Pontificia Accademia di Archeologia il p. Fausti insegnante di Archeologia nella Pont. Università Gregoriana ha rievocati i meriti veramente insigni del padre Giuseppe Marchi verso gli studi di Archeologia Cristiana. Non solo infatti egli iniziò e infervorò a questi studi Giovanni Battista De Rossi, ma riuscì non senza difficoltà ad affermare e a far riconoscere il valore documentario e storico dei Cimiteri sotterranei di Roma e a dare un indirizzo scientifico alle ricerche che in essi si facevano.